

L'INTERVENTO

UN ERRORE
SOPPRIMERE
GLI ERDISU

di FERDINANDO MILANO*

Dunque il disastro è stato compiuto: gli Erdisu sono stati soppressi ed è nata l'Ardiss (Agenzia Regionale Diritto agli Studi Superiori), un'Agenzia che propone un modello gestionale iper-centralizzato nella figura di un Direttore generale nominato e controllato dall'Assessore, con gli studenti relegati dall'attuale ruolo decisionale ad uno meramente consultivo.

Il Centro Destra non ha voluto ascoltare nessuno, le audizioni sono state frettolose e il testo è stato esaminato in una commissione consiliare impropria: l'atto sciagurato andava portato fino in fondo, lo pretendeva la furia riformista del presidente Tondo, artefice di una battaglia per le cosiddette (dal Cd) riforme al di là del merito, dell'utilità e della convenienza.

Il sistema regionale del diritto allo studio funzionava bene: non c'erano sprechi, non c'erano squilibri nella fruizione dei servizi. Nessuno ha spiegato perché la legge regionale 12/2005, "Norme in materia di diritto e opportunità allo studio universitario", andasse cancellata.

Una discussione su questo terreno non è stata nemmeno abbozzata: a chi (studenti, rettori, sindacati) ha cercato di fare presente che il sistema attuale era efficace, non è stata data alcuna risposta, se non la dichiarata esigenza di risparmiare.

Poco importa che la spending review compiuta dal Governo nazionale dica che ben altri sono gli sprechi nella nostra regione.

Nessun ragionamento è stato proposto sui vantaggi qualitativi che deriverebbero dal nuovo sistema di Dsu (Diritto allo Studio Universitario), poiché la ragione del cambiamento non stava lì, ma nella volontà di riportarlo sotto il diretto controllo degli apparati regionali e quindi della maggioranza di Centro Destra.

Da qui la scelta di escludere gli studenti dalla governance, confinandoli in un organismo non in grado di incidere sulle scelte che riguardano loro e le loro famiglie.

In nessuna regione d'Italia è stata fatta una scelta così considerata.

In alcune regioni sono sta-

te attuate forme di semplificazione, si è scelto di unificare gli enti regionali, come il Pd aveva proposto. Ma è stata mantenuta la rappresentanza degli studenti soggetti destinatari degli interventi, quali fondamentali attori per il governo del sistema e garanti dell'interesse pubblico delle decisioni.

Ed è stata mantenuta la natura moderna e progressiva del Dsu: un bene pubblico costituito da servizi individuali e collettivi, non gestibili soltanto attraverso bandi e graduatorie, a cui concorrono soggetti pubblici e privati, ma entro un quadro di regole certe e controllate.

La natura del diritto allo studio non è infatti solo quella di distribuire borse di studio e alloggi.

La platea degli studenti è molto più numerosa di quella

che ha i requisiti di merito e di reddito, ed è necessario considerare la crescita culturale dipendente non solo dagli studi, ma anche da ciò che s'impara andando a teatro, al cinema, ai concerti, vivendo e respirando la città.

Di tutto questo non c'è traccia nella nuova legge votata in fretta e in furia il 31 luglio 2012.

Tra pochi mesi si voterà per il rinnovo del Consiglio regionale. Credo che il Pd farebbe bene a prevedere nel suo programma elettorale che tra i primi atti che farà ci sarà quello di cancellare l'obbrobrio compiuto. Si eviteranno tanti danni, non ultimo quello di aver affiancato al servizio abitativo delle Case dello studente l'offerta abitativa dei college privati accreditati.

**Già presidente Erdisu di Udine*

